

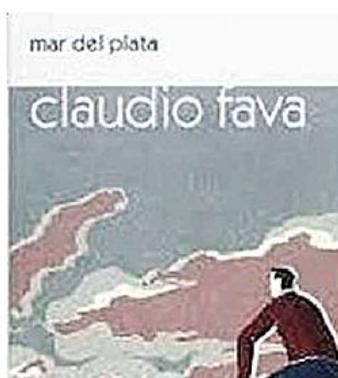


## IL ROMANZO

# Videla uccide i giocatori di rugby

“Mar del Plata”: Fava racconta una storia vera dell’Argentina ferita

Solo la certezza che ci ha dato la Storia, anche recente, che possa materializzarsi una determinazione al Male scientifica, irredimibile, ottusa può permetterci di credere che la vicenda raccontata da Claudio Fava sia vera e non un romanzo. Nell’Argentina del 1978, in mano ai militari, tutti i componenti della squadra di rugby Mar del Plata furono uccisi. Tutti tranne uno, Raul, che Fava, figlio di un martire della mafia, ha incontrato e dai cui ricordi è nato questo libro. Mar del Plata se la stava giocando per il campionato. I ragazzi erano tutti giovanissimi, figli di famiglie umili, molti ancora studenti, tutti innamorati di qualche bella ragazza e della vita. Pensavano solo ad agguantare quella palla ovale e rigare dritto sennò



“Mar del Plata” di Claudio Fava

Passarella, prototipo dell’allenatore integerrimo e incazzoso, li avrebbe presi a ceffoni. Il primo a sparire fu Mono, trovato con un buco in testa e le mani legate dietro la schiena con un filo di ferro. Il suo corpo lo ridiede il fiume. Alla prima partita, quando Passarel-

la, che già aveva capito, invitò tutti a scendere in campo come nulla fosse, accadde l’impensabile. Il minuto di silenzio iniziale si allungò a dismisura: tre, sei, dieci infiniti minuti. Lo stadio era lì per Mono, di cui nessun giornale aveva dato notizia. Ma anche il Male era a quella partita, dentro l’impermeabile sgualcito del colonnello Montonero. Inizia la carneficina, perché tutti i ragazzi del Mar del Plata lì, come in tanti luoghi ed epoche diverse, decisero che no, così loro non volevano vivere, non sarebbe valsa la pena vivere così. Fava scrive per quelli che resistono e ha scelto un modo mirabile per dirci le loro ragioni.

**Tina Guiducci**

Claudio Fava, MAR DEL PLATA, Add edizioni, pagg. 127, Euro 13